

LICEO GINNASIO STATALE "UGO FOSCOLO"
ALBANO LAZIALE

KAIPOS

MOMENTO PERFORMATIVO TRATTO DA

LE PICCOLE COSE CHE AMO DI TE di S. Benni eseguito da *Martina Procoli*

LA VEDOVA SOCRATE da F. Dürrenmatt eseguito da *Giorgia Petrucci*

MONOLOGO DI SOSTRATO da **DYSCOLOS** di Menandro eseguito da
Beatrice Fiori

IL CANTO DI PENELOPE di M. Atwood eseguito da *Sara Piloni*

CORI dalle **TESMOFORIAZUSE** di Aristofane eseguiti dalle studentesse della
IVC

AULA MAGNA

22 APRILE 2022 - ORE 8:45-9:35

Regia di Marcella Petrucci

Le piccole cose che amo di te di Stefano Benni

Le piccole cose che amo di te
quel tuo sorriso un po' lontano
il gesto lento della mano
con cui mi carezzi i capelli
e dici: vorrei averli anch'io così belli
e io dico: caro sei un po' matto
e a letto
svegliarsi col tuo respiro vicino
e sul comodino
il giornale della sera
la tua caffettiera
che canta, in cucina
l'odore di pipa che fumi la mattina
il tuo profumo un po' blasé
il tuo buffo gilet
le piccole cose che amo di te
Quel tuo sorriso strano
il gesto continuo della mano
con cui mi tocchi i capelli
e ripeti: vorrei averli anch'io così belli
e io dico: caro me l'hai già detto
e a letto

stare sveglia sentendo il tuo respiro
un po' affannato
e sul comodino il bicarbonato
la tua caffettiera che sibila in cucina
l'odore di pipa anche la mattina
il tuo profumo un po' demodé
le piccole cose che amo di te
Quel tuo sorriso beota
la mania idiota
di tirarmi i capelli
e dici: vorrei averli anch'io così belli
e ti dico: cretino,
comprati un parrucchino!
e a letto stare sveglia a sentirti russare
e sul comodino
un tuo calzino
e la tua caffettiera che è esplosa
finalmente, in cucina!
la pipa che impesta fin dalla mattina
il tuo profumo di scimpanzé
quell'orrendo gilet
le piccole cose che amo di te.

La vedova Socrate di F. Dürrenmatt

Liberamente ispirato a “La morte di Socrate” di Friedrich Dürrenmatt, il testo scritto da Franca Valeri nel 2003, è ambientato nella bottega di antiquariato e di oggettistica di Santippe, la moglie del filosofo, descritta come una delle donne più insopportabili dell'antichità. Santippe qui si presenta come una donna forte che ha vissuto accanto ad un uomo per noi eccezionale ma che per lei era solo un marito ed inoltre anche noioso. Si lamenta anche per tutto quello che le hanno fatto passare gli amici di Socrate come Platone e Alcibiade, buoni a nulla. Platone inoltre viene accusato di aver rubato le idee di Socrate e viene considerato un copista a cui chiedere i diritti d'autore. Alla fine Santippe pensa di poter scrivere lei un dialogo: protagoniste però saranno le donne. Neanche la vedovanza le toglie il diritto di emanare un giudizio sul comportamento dei mariti e su quelle donne che ingannano l'altro sesso. Non serve, dice, indagare sulla vera natura del proprio uomo, basta accettarlo così com'è da vivo e da morto; d'altronde, «la morte di un marito è un così grande dolore che nessuna donna ci rinunciarebbe».

Monologo di Sostrato da *Dyskolos* di Menandro

Il *Dyskolos* aveva anche il sottotitolo di Misanthropo e fu rappresentato forse nell'anno 317-316.

Sostrato, un giovane ricco, si è innamorato di una ragazza di campagna, figlia di un vecchio misantropo, Cnemone, che vive coltivando un podere e fuggendo ogni contatto con gli estranei. Il giovane vorrebbe chiedere in sposa la fanciulla; per rendersi accetto a Cnemone finge di essere anche lui un contadino e va a zappare nei campi insieme al figliastro del vecchio, di nome Gorgia, sperando di incontrarlo. Intanto la madre di Sostrato ha disposto un sacrificio in onore di Pan proprio nella grotta che è accanto alla casa di Cnemone. Il vecchio vedendo la folla, decide di restare in casa e controllare la situazione. Sostrato torna deluso dalla campagna e si unisce ai commensali. All'improvviso arriva la notizia che Cnemone, nel tentativo di recuperare un secchio, è caduto nel pozzo. Sostrato e Gorgia accorrono a salvarlo. Cnemone, in seguito al pericolo che ha corso, si mostra ora più ragionevole e concede la figlia in sposa a Sostrato. Il finale è allietato anche da un secondo matrimonio fra la sorella di Sostrato e Gorgia.

Il canto di Penelope di M. Atwood

L'autrice Margaret Atwood, dà voce a un personaggio femminile di grande fascino, Penelope.

Dall'Ade, dove può finalmente dire la verità senza temere la vendetta degli dei, Penelope, la moglie fedele e saggia di Odisseo, che ha atteso con pazienza per venti anni il ritorno del marito, racconta la sua storia. Figlia di una ninfa e del re di Sparta, da bambina rischia di essere affogata dal padre, turbato da una profezia. Sposa di Ulisse, subisce le angherie dei suoceri, vede scoppiare la guerra di Troia a causa della sciocca cugina Elena, e, dopo anni di solitudine deve respingere l'assalto dei Proci. Al ritorno di Odisseo assiste angosciata alla vendetta che colpisce le ancelle infedeli e perciò impiccate. La morte di quelle fanciulle che le erano

amiche la perseguita anche nell'Ade. Il romanzo riscrive il mito greco attingendo a versioni diverse da quelle confluite nell'Odissea e secondo un punto di vista femminile.

Tesmoforiazuse di Aristofane

Euripide è venuto a sapere che le donne, da lui spesso calunniate nelle tragedie, hanno deciso di vendicarsi in occasione delle Tesmoforie, la festa delle donne in onore di Demetra. Decide di mandare un amico che, travestito da donna, le spi. Il collega Agatone, che per la sua effeminatezza sembra il più adatto, si rifiuta di aiutarlo. E' disponibile ad aiutarlo Mnesiloco, un parente, che davanti alle donne difende il poeta. Viene così riconosciuto e imprigionato. Nella seconda parte della commedia ci sono i tentativi di Euripide per liberare Mnesiloco. Alla fine la sentinella che sorveglia il prigioniero si lascia sedurre da una prostituta; Mnesiloco così può scappare, aiutato dal coro, al quale Euripide ha promesso di non offendere più le donne.